

## **Polizia in Campidoglio «Abusi nelle nomine» Raggi: nulla di nascosto. «Compensi triplicati e rimborsi sospetti» Si aggrava la posizione di Marra**

ROMA Nemmeno il tempo di digerire l'addio dell'assessore all'Ambiente che la giunta pentastellata si trova alle prese con una nuova grana. Un paio di giorni fa, la sezione della polizia giudiziaria specializzata nei reati contro la pubblica amministrazione si è presentata in Campidoglio per acquisire documenti, pareri e delibere. E' il primo atto ufficiale del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del pm Francesco Dall'Olio nell'inchiesta sulle nomine decise dalla sindaca e dalla sua giunta: riguarda incarichi e trattamenti economici di alcuni membri dello staff, a cominciare da Raffaele Marra, una sorta di eminenza grigia del Campidoglio che ha resistito a numerose consiliazioni mantenendo intatto il suo potere. Due giorni fa gli inquirenti hanno però acquisito atti relativi all'assunzione dell'ex capo di gabinetto Carla Raineri, del capo segreteria Salvatore Romeo, di Andrea Mazzillo, ex capo staff poi nominato assessore al Bilancio, e di Antonio De Santis, delegato alla gestione del personale. Raineri, magistrato della Corte d'appello di Milano, è stata protagonista di un addio al veleno con i 5 stelle. Ingaggiata con una retribuzione da record, pari a 193 mila euro annui e considerata potenzialmente anomala dai magistrati, prima di rientrare al Nord ha fatto tappa in Procura. Dopo aver abbandonato il Campidoglio a braccetto con l'ex assessore al Bilancio Marcello Minenna, ha depositato a piazzale Clodio un maxi esposto in cui elenca una sfilza di anomalie compiute tra le mura del Comune. Una parte di quel documento è finita anche nel fascicolo sulle nomine, dopo una segnalazione di Fratelli d'Italia. La posizione più delicata sembra essere quella dell'attuale capo segreteria, Salvatore Romeo, che ha visto triplicarsi il suo stipendio grazie ad una nomina discussa, che la stessa Raineri aveva definito talmente anomala da configurare il reato di abuso d'ufficio. Per il momento, i magistrati non hanno formulato titoli di reato e non hanno iscritto indagati. I magistrati seguono però la pista dell'abuso d'ufficio, che potrebbe essere ipotizzato nei confronti della prima cittadina e anche dei membri della Giunta che hanno partecipato alle sedute e firmato i verbali.

**LE DELIBERE** Nel mirino della Procura, due delibere: quella del 5 agosto 2016, per l'inquadramento della Raineri, e quella del 9 agosto, che riguarda l'ingaggio di Romeo, Mazzillo e De Santis. Il magistrato aveva un curriculum di tutto rispetto. E' stata anche a caposegreteria tecnica dell'ex commissario straordinario Francesco Paolo Tronca. Viene presa dalla Raggi «per assumere le funzioni di capo di gabinetto». Al momento di compilare la voce relativa allo stipendio, sorgono i problemi. Vengono chiesti due pareri all'Avvocatura capitolina su come inquadrare la Raineri, e le risposte sono praticamente opposte. La Giunta decide di applicarne uno e il compenso della Raineri diventa il più alto in Campidoglio: 193 mila euro annui. La scelta viene poi bocciata dall'Anac. Il caso di Romeo è più singolare. Fedelissimo della Raggi, quando la prima cittadina vince le elezioni si mette in aspettativa dal suo ruolo di responsabile per le attività di controllo delle società partecipate del Comune. Viene riassunto il 9 agosto in applicazione dell'articolo 90 del Tuel. E ottiene un aumento da capogiro: il suo compenso lordo sale da 39 mila euro annui a 120 mila. La cifra viene poi ridimensionata a 93 mila, dopo una seconda deliberazione di Giunta. Il parere chiesto dal Campidoglio al professor Aristide Police, contrario al reinserimento di Romeo con la nuova formula, non viene ascoltato.

«Compensi triplicati e rimborsi sospetti» Si aggrava la posizione di Marra

ROMA «Profili di illegittimità»: non c'è atto, documento o parere che non arrivi a questa conclusione riguardo ad alcune nomine effettuate dalla sindaca Virginia Raggi nei cinque mesi del suo governo. Era

ben chiaro, dunque, al primo cittadino della Capitale che quegli incarichi e quegli stipendi voluti a tutti i costi per Salvatore Romeo, Carla Romana Raineri e altri due dirigenti del Campidoglio, avrebbero violato le regole. Tanto da aprire la strada a inchieste e a possibili accuse di abuso d'ufficio, un reato che si configura quasi automaticamente quando si sceglie di mischiare le carte nel mazzo e far diventare dirigente, un assunto con regolare contratto a tempo indeterminato grazie a un periodo di aspettativa concesso dallo stesso ente. Un bel pastrocchio che ora sta agitando le acque nella giunta pentastellata e che lascia prevedere sviluppi ben più ampi, non solo per Romeo e Raineri, ma anche per Raffaele Marra, ex finanziere molto chiacchierato, che Virginia ha eletto a suo braccio destro.

**I PARERI NEGATIVI** Del resto, le nomine sono state indicate come illegittime sin dall'inizio, e ognuna di queste valutazioni era ben chiara al primo cittadino. Ha iniziato il responsabile anti corruzione territoriale di Roma Capitale, che ha evidenziato, «le criticità», proprio partendo da un difetto del Regolamento comune interno agli uffici e ai servizi. Poi è stata la volta del direttore del Dipartimento per le risorse umane che ha manifestato l'esigenza di consultare l'avvocatura comunale. E alla fine è intervenuto il capo di quell'ufficio Rodolfo Murra che ha sottolineato come «la norma del Tuel più confacente alla figura del capo di gabinetto fosse quella scritta nell'articolo 110 e che si giustificava in ragione della complessità di una struttura elefantica come quella dell'ufficio in questione», visto che l'altra (articolo 90) «riguarda esclusivamente i meri collaboratori del capo di gabinetto».

Nella guerra tra nomine e nominati sui cui la procura sta lavorando, si inseriscono le informazioni che la Raineri ha circostanziato nell'esposto presentato contro la sindaca e i suoi fedelissimi, al procuratore Giuseppe Pignatone. Sebbene anche il suo ex incarico sia al centro dell'inchiesta di piazzale Clodio, sottolinea nella memoria: «Rappresentai alla sindaca che riguardo alla nomina di Romeo si sarebbe potuto configurare una ipotesi di abuso d'ufficio», proprio perché «il meccanismo era stato posto in essere allo scopo di attribuire al dipendente un vantaggio economico altrimenti non conseguibile». Romeo, infatti, aveva più che triplicato lo stipendio, passando da 38 mila euro l'anno a oltre 110 mila euro.

**L'AMICA AVVOCATO** Raggi, però, pare che non abbia voluto sentire ragioni, e si sia limitata a chiedere un parere orale all'avvocatura capitolina. E l'avvocato Murra si è espresso negativamente, così come aveva fatto per le altre nomine. Allora, l'asso nella manica è stata una giovane avvocatessa, amica della sindaca, che di lì a poco sarebbe stata reclutata ex articolo 90 Tuel, e che si è rifatta a un regolamento del comune di Firenze che prevedeva una simile possibilità. Il suo parere non è mai stato controfirmato dall'avvocatura, dunque non ha valore. Inoltre la delibera con cui è stata formalizzata la nomina di Romeo è stata adottata il 9 di agosto, mentre lui esercitava le funzioni di capo delle segreteria particolare sin dall'insediamento del sindaco il 19 giugno 2016.

La vicenda di Raffaele Marra e del fratello appare, invece, più complessa. L'ex finanziere è al centro di mille contestazioni. Ha fatto assumere il fratello in Campidoglio, e ora sulla vicenda dovrà esprimersi ancora una volta l'Anac il 21 dicembre prossimo. Si dice poi che i suoi rimborsi spese e la smania per i viaggi a carico del Comune potrebbero costargli cari. Di recente ha litigato con Laura Benente, responsabile del Dipartimento risorse umane proprio perché chiedeva di partecipare alla selezione di esperti nazionali distaccati presso le Istituzioni europee. I costi di una sua eventuale ammissione sarebbero stati a carico delle amministrazioni di provenienza, dunque del Campidoglio. La Benente si è opposta motivando la decisione con il fatto che aveva già usufruito di un biennio all'università di Salerno. Fatto sta che la dottoressa proveniente da Torino, ha dovuto fare i bagagli e tornare a casa. Mentre lui è ancora bel saldo al suo posto.